



ISTITUTO COMPRENSIVO “ANDREA FANTONI” – ROVETTA

Scuola dell'Infanzia - Primaria - Secondaria di 1° grado

24020 ROVETTA (BG) – V.le Papa Giovanni XXIII, 10 - tel 0346 71373 – fax 0346 71102 - c.f 90017410169 – C.M. BGIC868003

u.r.l.: www.scuolerovetta.it - p.e.c.: bgic868003@pec.istruzione.it - e-mail: bgic868003@istruzione.it

“La scuola per una cultura della salute e della prevenzione”

PROGETTO PREVENZIONE ALLE DIPENDENZE

La scuola media “Fantoni” di Rovetta organizza per le classi terze della scuola un progetto sulla prevenzione delle dipendenze patologiche

PREMESSA

La ricerca scientifica nell'ambito dell'uso/abuso di sostanze indica l'adolescenza e la preadolescenza (il periodo quindi che va dagli 11 ai 23 anni circa) come i momenti più a rischio per l'avvio di un comportamento tossico maniaco.

L'uso di droghe, entrato prepotentemente nella realtà del quotidiano, ha assunto valenze performative, legate cioè al successo, all'iperattività, all'efficienza, in accordo con una società in cui le norme della convivenza civile non sono più fondate sui concetti di consapevolezza e di disciplina, ma sulla responsabilità e sullo spirito d'iniziativa, dove l'individuo è schiacciato dalla necessità di mostrarsi sempre all'altezza.

Il progetto si propone l'obiettivo di fornire un'informazione/formazione per la prevenzione alla tossicodipendenza che però parta dai dubbi dei ragazzi, dalla loro disinformazione, dalle loro costruzioni razionali che giustificano l'uso di sostanze e, non ultimo, dalla necessità di affrontare una prima riflessione sulle cause, o meglio gli ambiti nei quali essa si radica e si espande. Il progetto si propone di affrontare anche le altre dipendenze importanti quali il fumo, l'alcool, il cibo e computer.

L'esigenza di promuovere un'attività di prevenzione essenziale in tema di dipendenze patologiche nella Scuola Secondaria di 1° grado, oltre a fornire l'occasione per un maggior grado di sensibilizzazione al tema, nasce da tre presupposti:

1. dall'osservazione che l'abuso di alcol e di sostanze tende a manifestarsi e svilupparsi soprattutto **in età adolescenziale** (è evidente, quindi, che i maggiori sforzi di tipo preventivo vanno fatti in questa fase della vita di una persona) ;

2. da dati di fatto supportati da studi effettuati sulla popolazione europea di preadolescenti ed adolescenti. Secondo tali studi il **rafforzare** quei fattori di protezione quali l'interesse per lo studio, la considerazione di sé, l'autoefficacia di fronte ai problemi, l'autostima scolastica e la buona comunicazione con i pari e gli adulti significativi **allontana e previene l'insorgenza**, in età preadolescenziale e adolescenziale, di disturbi del comportamento quali l'abuso e la dipendenza da sostanze. Fare prevenzione, dunque, significa oggi fornire alle nuove generazioni strumenti e opportunità che li aiutino ad affrontare la complessità del vivere. Affinché i ragazzi possano acquisire competenze atte a favorire lo sviluppo di elementi protettivi rispetto ai rischi che possono accompagnare, tra le altre, la scelta di utilizzare o meno sostanze psicoattive ed alcool, è importante lavorare sulle loro **abilità cognitive, emotive e relazionali**.

3. dalla rilevazione di sempre più casi di abusi e dipendenze fra giovani adolescenti nel territorio in cui è inserita la nostra scuola. Le manifestazioni di disagio tra le giovani generazioni sono sempre più frequenti e diversificate. I comportamenti antisociali "classici", come l'abitudine al fumo, l'uso di droghe leggere e l'assunzione di alcolici, sono oggi più complessi, perché accompagnati da una forte dose di aggressività nell'affrontare le situazioni di vita quotidiana sia a scuola sia in famiglia.

Principi di fondo per promuovere interventi di prevenzione efficace

I Programmi di Prevenzione dovrebbero avere come obiettivo di fondo quello di accrescere i fattori di protezione ed eliminare o ridurre quelli di rischio. Un intervento precoce sui fattori di rischio (per es., comportamenti aggressivi ed autocontrollo insufficiente) spesso ha un impatto maggiore che non un intervento operato successivamente, modificando il percorso di vita di un ragazzo per portarlo dai problemi verso comportamenti positivi.

La scuola, di ogni ordine e grado, agisce in senso preventivo ogni qual volta intraprende azioni, sviluppa percorsi, utilizza strumenti didattici, implementa stili educativi e relazionali in grado di aumentare i fattori protettivi e diminuire quelli di rischio. È, di conseguenza, importante e imprescindibile rilanciare il compito, il ruolo e le potenzialità della scuola e dei docenti in campo preventivo.

Un'ulteriore riflessione di fondo riguarda il fatto che quanto più i ragazzi/alunni sono coinvolti in maniera attiva, hanno occasioni per essere protagonisti dentro i percorsi di apprendimento, incontrano adulti capaci di ascoltare, tanto più migliorerà il loro ben-essere a scuola, il legame con gli insegnanti e le probabilità di successo scolastico e relazionale.

I programmi di prevenzione mirati ai momenti di transizione, come il passaggio tra i vari ordini di scuola, possono produrre effetti vantaggiosi anche in famiglie e ragazzi ad alto rischio. Tali interventi non separano i gruppi a rischio dalla popolazione generale e, quindi, riducono l'etichettamento e promuovono il legame con la scuola e la comunità.

Con questo progetto, pertanto, la Scuola, intende predisporre dei percorsi formativi e informativi rivolti ai giovani studenti della scuola Secondaria di primo grado e mira ai seguenti obiettivi generali:

OBIETTIVI:

- apprendere notizie corrette sul fumo, sull'alcool, sulle dipendenze dalle sostanze: gli effetti dannosi sull'organismo e sul comportamento; le alterazioni comportamentali soprattutto nel rapporto con gli altri; le implicazioni legali;
- riflettere sulle competenze sociali, sulla comunicazione e sui rapporti con gli altri;
- stimolare la riflessione e il dibattito fra pari sulle false motivazioni che l'adolescente può darsi a favore del comportamento di dipendenza.

- favorire una coscienza contraria all'uso di sostanze psicotrope che possa agire sia individualmente che in contesti collettivi.
- facilitare nei ragazzi e negli adulti la scoperta dei fattori di rischio, fornendo strumenti di lettura, metodi di approccio e procedure mirate alla riduzione delle situazioni di pericolo, di disagio e di malessere;
- favorire il confronto sui vissuti e sulle prefigurazioni legate al rapporto con il mondo degli adulti e con gli stili di vita possibili;
- dimostrare ai giovani l'indispensabilità della funzione delle forze dell'ordine, come momento essenziale di garanzia e di organizzazione sociale facendo percepire ai giovani la relazione con le forze dell'ordine in termini positivi e non solo repressivi;
- promuovere il confronto sul concetto di salute in rapporto anche con il piacere e il divertimento dei giovani;
- facilitare la capacità di riflessione e verbalizzazione di eventuali difficoltà legate alla tematica ,riflettere sulle competenze sociali, sulla comunicazione e sui rapporti con gli altri;
- far lavorare i ragazzi sulle tematiche al fine di conoscere loro opinioni e conoscenze
- promuovere stili di vita sani rendendoli "appetibili" per i ragazzi ed evidenziandone aspetti positivi, tenendo conto dei bisogni specifici dei diversi destinatari.
- diffondere la "cultura della legalità" nei giovani, avviandoli alla giusta comprensione della necessità delle "regole" quale presupposto indispensabile per un sano e corretto vivere civile;
- informare e formare i giovani utenti della strada ad un suo corretto e sicuro utilizzo arginando il fenomeno delle "Stragi del sabato sera";
- contrastare e sovvertire la "cultura" dell'abuso di sostanze alcoliche e stupefacenti come sinonimo di libertà e divertimento;
- illustrare gli effetti penali dei comportamenti antiggiuridici.e le conseguenze sociali, amministrative e penali del consumo di sostanze stupefacenti e di alcool, anche ove questo sia connesso alla guida di un'autovettura o di un motociclo.
- stimolare la riflessione e il dibattito fra pari sulle false motivazioni che l'adolescente può darsi a favore del comportamento di dipendenza.
- favorire una coscienza contraria all'uso di sostanze psicotrope che possa agire sia individualmente che in contesti collettivi.
- promuovere il senso critico nei confronti dei consumi di sostanze e la capacità di resistere alla pressione dei pari
- stimolare le capacità personali di valutazione del rischio e le loro applicazioni
- stimolare i processi di riflessione negli studenti sulle relazioni con genitori, amici e mondo adulto

METODOLOGIA

Le fasi dell'intervento e le modalità di fondo prevedono diversi momenti : l'approfondimento condotto a livello multidisciplinare, un momento di confronto tra le cose emerse nella fase iniziale e quelle evidenziate nella fase di approfondimento, la produzione di materiale di sintesi che presenti il percorso realizzato.

- Attività didattiche in aula tenute dai docenti della classe

Ciascun insegnante implementerà azioni specifiche nella propria materia di studio in collegamento con gli altri insegnati e le altre materie. In altre parole, gli interventi di prevenzione delle dipendenze saranno inseriti all'interno di un percorso curriculare e avranno come formatori privilegiati gli insegnanti stessi.

- **Visione di documenti cinematografici**, lettura di testi e libri, gruppi di discussione sui temi emersi, esercitazioni in piccoli gruppi, brevi interventi informativi su temi d'interesse
- **Intervento degli esperti esterni** che verrà collocato dopo il percorso interdisciplinare anche per offrire un'occasione di verifica e approfondimento ulteriore.
- **Incontro e visita** con ragazzi ex tossicodipendenti alle loro comunità di recupero

Gli incontri saranno rivolti ai ragazzi delle classi terze per la diffusione delle opportune informazioni sulle attività di prevenzione svolte sul territorio.

- I ragazzi, dopo una prima fase informativa, verranno stimolati a partecipare attivamente con discussioni, interviste, attività grafiche, lavori individuali ed in piccoli gruppi.

Inoltre in considerazione dei molteplici collegamenti che si possono instaurare tra il lavoro proposto e quello disciplinare ministeriale preventivato, si possono creare delle vere e proprie mappe di argomenti che potranno rivelarsi utili ai fini **dell'esame di licenza**, per il quale gli alunni dovranno dimostrare padronanza dei contenuti ma soprattutto abilità nel mettere in collegamento le loro conoscenze acquisite.

ATTIVITA'

Il tema di fondo è riflettere sulle analogie e il rapporto tra i consumi in genere e questo particolare tipo di consumi e sul significato del consumo di sostanze nella costruzione dell'identità personale e nelle relazioni interpersonali.

Metodologia:

1) Le rappresentazioni

Lavoro con i gruppi in cui si chiede di esprimersi sul loro modo di intendere i consumi di sostanze lecite ed illecite.

Anche in questo caso può essere utile iniziare con una fase di indagine/intervista (che coinvolgano anche il mondo degli adulti rispetto al fumo e all'alcol), realizzare piccole statistiche, raccogliere dati.

Il materiale emerso verrà raccolto su cartelloni.

Domande stimolo:

- Quali sostanze si usano e perché?
- In quali situazioni si usano?
- Chi le usa?
- Che effetti hanno?
- Le diverse sostanze sono pericolose? Creano dipendenza?
- Che rischi fanno correre?
- Esistono forme di pressione all'uso di queste sostanze? Quali?

2) L'approfondimento

Nelle diverse discipline, in integrazione con le attività didattiche, verranno realizzati lavori di ricerca e approfondimento in gruppo sul tema.

Lettere:

- Visione di film centrati sui consumi delle differenti sostanze (alcol, doping, droghe, ...) e lavoro in gruppi sull'analisi dei messaggi contenuti nel film e delle pressioni e dei condizionamenti al consumo che vi si evidenziano.
- Role playing focalizzato su una situazione di pressione al consumo: il gioco di ruolo viene

costruito dai gruppi, ognuno dei quali rappresenterà la scena al resto della classe.

Musica e lingue straniere: come viene presentato l'uso delle sostanze nei testi delle canzoni. La musica e le dipendenze, le dipendenze nei fruitori di musica e nei musicisti moderni e del passato. Raccolta di articoli di giornali e quotidiani inerenti al tema delle dipendenze.

Scienze: definizione della parola droga, effetti e rischi dell'assunzione delle differenti sostanze, gli effetti sui comportamenti e sulla guida, temi inerenti la salute (uso/abuso di alcol, sostanze, doping, HIV o malattie sessualmente trasmissibili, comunicazione e benessere a scuola)

Religione: lavori di gruppo con i ragazzi per promuovere il senso critico nei confronti dei consumi di sostanze e la capacità di resistere alla pressione dei pari

Scienze motorie: il doping, effetti e rischi dell'assunzione di sostanze dopanti.

Geografia: i paesi produttori di droghe, la dimensione economica del fenomeno, le mafie.

Artistica: realizzazione di un filmato o di uno spot pubblicitario per un'ipotetica campagna di prevenzione dell'uso delle sostanze.

3) Il confronto

Sempre attraverso l'utilizzo di una metodologia interattiva, che stimoli l'espressione dei ragazzi attraverso lavori di gruppo, verranno confrontate le rappresentazioni iniziali con i risultati del lavoro di approfondimento analizzando analogie e differenze. Uno degli obiettivi è quello di rendere i ragazzi più critici nei confronti dell'approccio alle sostanze e più consapevoli della pericolosità (immediata e in prospettiva) e dei rischi ad esse connesse. Si intende incidere sulla propensione all'uso di sostanze e far riflettere sui meccanismi della dipendenza fisica e psicologica e sui condizionamenti sociali.

4) La costruzione di un prodotto

Tutto il lavoro realizzato verrà raccolto in materiale da utilizzare per un evento conclusivo di presentazione del lavoro svolto (mostra, poster, CD ROM, rappresentazione teatrale, fumetto, video.....) che potrebbero essere presentati alla fine dell'anno scolastico o creando un evento ad hoc che coinvolga la scuola e/o i genitori.

A seconda del tipo di prodotto che si intenderà realizzare (è importante coinvolgere i ragazzi in questa scelta), potranno essere attivate diverse discipline.

INTERVENTI ESTERNI

Sono preventivati i seguenti incontri con i diversi operatori:

- **Incontro con agenti della Polizia di Bergamo 2 ORE**
- **Incontro con rappresentanti degli Alcolisti anonimi 2 ORE**
- **Incontro con lo psicologo e il responsabile della Comunità di recupero Promozione Umana di Castione della Presolana 2/4 ORE**
- **Incontro con rappresentanti dell' A.C.A.T. (Associazione Club Alcoologici Territoriale) 2 ORE**
- **Incontro con la Dottoressa Ferretti del CRA (Comunità Riabilitativa Alta Assistenza) sui problemi psichici dovuti ad abuso di sostanze e di alcool 2 ORE**
- **Incontro con ex tossicodipendenti delle comunità di Don Chino 2 ORE**
- **Visita alle due Comunità di recupero Promozione Umana di Castione della Presolana 4 gruppi classe (da decidere se mattina o pomeriggio)**
- **Incontro per i genitori con Don Chino Pezzoli e Don Mario organizzato in collaborazione con Don Mauro Bassanelli in ambito extrascolastico**



Don Chino Pezzoli

nato a Leffe (BG) nel 1935 è diventato sacerdote della Diocesi di Milano nel 1965.

Fin dall'inizio della sua vita sacerdotale ha scelto di **affiancarsi a tutte le povertà** che la società presenta e crea. Il suo impegno in questo senso lo ha da sempre visto accanto a tossicodipendenti, stranieri, senzatetto, carcerati e minori in difficoltà.

Lo stile è sempre lo stesso: **farsi carico della sofferenza e trovare risposte adeguate e concrete.**

Ha pubblicato diversi libri che raccolgono i pensieri e le azioni che hanno ispirato in questi vent'anni il suo lavoro e quello della Fondazione, diventando un riferimento importante in campo nazionale nel settore educativo e delle dipendenze. È al timone di una flotta che salpa da più di trent'anni per imbarcare giovani e giovanissimi naufraghi della vita, esistenze sbalottate tra le ondate di un tempo che sembra appesantire le fatiche della salita per tutti, ma specialmente per le nuove generazioni.

Negli anni Ottanta fonda la **Comunità Promozione Umana** (registrata come **Fondazione** nel 1998) a sostegno dei tossicodipendenti, minori in difficoltà, ammalati di Aids ed emarginati in genere.

Sono **30 i centri operativi** aperti in questi anni.

Le **competenze psicologiche e pedagogiche** gli permettono di condurre seminari e conferenze, di pubblicare regolarmente articoli sulle principali testate nazionali e di partecipare a trasmissioni radiofoniche e televisive. La sua terapia consiste nel rovesciare nei soggetti in trattamento terapeutico: ideali, sentimenti e desideri perché la droga, l'alcol, il gioco d'azzardo, non riempia i vuoti esistenziali, il non senso.



“Baita San Luigi”

CASTIONE DELLA PRESOLANA (BG)

“Baita San Luigi” è un Centro maschile che accoglie i ragazzi impegnati nella fase di Inserimento. Situata a Castione della Presolana (BG), la struttura, dall'architettura rustica e tipicamente montana, è circondata da boschi e paesaggi incontaminati, a 1123 metri d'altitudine. Il fascino di questo Centro Terapeutico, uno dei primi inaugurati da Don Chino Pezzoli nel lontano Giugno 1981, scaturisce dalla possibilità di riscoprire la bellezza di uno stile di vita semplice grazie al contatto con la natura circostante. Il sentiero che consente di raggiungere la Baita, che si inerpica irto nei boschi sottostanti, ben rappresenta il percorso terapeutico che proprio in questa prima fase ha inizio: impegnativo, ma fonte di grande gratificazione una volta raggiunta la meta.

In Baita i ragazzi hanno la possibilità di riscoprire l'importanza della cura di sé e della propria salute psicofisica. Le diverse proposte ergoterapiche, infatti, consentono loro di riprendere contatto con la propria dimensione corporale, attraverso la manualità quale strumento terapeutico. Gli ospiti provvedono personalmente alle attività del quotidiano, quali la preparazione dei pasti, la rigovernatura dei locali e la gestione della lavanderia. Sono, inoltre, presenti un laboratorio, dove si svolgono semplici lavori di assemblaggio conto terzi, e una stalla, che ospita alcuni animali (vacche, maiali, galline, tacchini) accuditi dai ragazzi stessi.

Nel Centro, che può ospitare fino a 23 utenti, 7 operatori, con esperienze e professionalità diverse, cooperano nella relazione di cura. La dimensione del gruppo è lo strumento principale di crescita e maturazione: attraverso attività formative di confronto e socializzazione, accompagnate da colloqui individuali psico-educativi, i ragazzi imparano a condividere le proprie esperienze di vita sostenendosi reciprocamente.



“Maria Madre della Vita”

CASTIONE DELLA PRESOLANA (BG)

Il centro femminile “Maria Madre della Vita” è stato inaugurato il 14 settembre 1987. Questo centro è il primo ad accogliere le giovani e le donne, che hanno deciso di dare un taglio con la droga e l'alcol.

Le ospiti vengono aiutate a costruire un nuovo progetto di vita da un'équipe psico-educativa e da altre compagne, che prima di loro hanno intrapreso questo viaggio.

La permanenza presso questa struttura è di circa sei mesi, dopo i quali le ospiti continuano il percorso riabilitativo presso altri centri della cooperativa.

Durante le giornate le ospiti sono impegnate in diverse attività: cucina, lavanderia, pulizia degli ambienti e lavoro di assemblaggio.

Non mancano momenti di confronto di gruppo e altri dedicati allo svago: giochi, lettura, televisione, passeggiate, incontri con le scuole del paese.

PERIODO E ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO

Il progetto è stato approntato e approvato dai consigli di classe delle classi terze .
Verrà realizzato nel secondo quadrimestre da febbraio a giugno

PER CONTATTI:

Responsabili del Progetto, della gestione, coordinamento attività extracurricolari e realizzazione della proposta formativa: Vanna Bonadei, Giuseppe Belingheri (dirigente I.C.Rovetta), Consigli di classe della Terza C, D, E, F.

Vanna Bonadei
armony@tiscali.it
tel.338225587

Giuseppe Belingheri
dirigente@scuolerovetta.it
tel.0346 71373